

Nel 2023 torna a crescere l'evasione dell'Iva

Nel 2023 l'evasione dell'Iva torna a crescere: tocca i 24,2 miliardi di euro, il 14,74% del gettito. È quanto indica la Commissione europea nel report annuale sul Gap dell'Iva (si veda ItaliaOggi di ieri). I dati definitivi pubblicati dalla Commissione questa settimana riguardano il 2022, ma l'esecutivo di Bruxelles è in grado di fornire in anteprima sull'andamento del 2023. La perdita è di 24,2 miliardi di euro che sfiora i 26 miliardi del 2020; tuttavia, la perdita rimane inferiore a livello percentuale (14,74% nel 2023 e 20,8% nel 2020). Nel 2022, invece, la perdita era stata di 16,35 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 14,6 miliardi del 2021. Al contrario, a livello percentuale, il 2022 ha mostrato un miglioramento con una perdita sul gettito del 10,55%, rispetto al record del 10,8% registrato nel 2021. L'aumento per il 2023 del gap Iva in Italia (cioè le perdite di gettito dovute principalmente a frodi, evasione, elusione, fallimenti e calcoli errati) può essere attribuito a diverse dinamiche economiche e strutturali, spiegano nel report. L'inflazione ha giocato un ruolo centrale, spingendo i consumi verso beni essenziali che, spesso soggetti a aliquote ridotte, hanno contribuito a ridurre la base imponibile. Parallelamente, settori come l'ospitalità e il turismo, pur registrando una ripresa significativa dopo la pandemia, continuano a presentare alti livelli di non conformità fiscale, storicamente difficili da controllare. Inoltre, il ritorno a pieno regime del comparto turistico ha ampliato i rischi di evasione, dato che molte imprese, specie le più piccole, operano ancora nell'economia sommersa. Gli effetti della pandemia continuano a farsi sentire anche attraverso cambiamenti normativi. Le agevolazioni fiscali temporanee introdotte per sostenere le imprese (ma anche quelle relative all'edilizia, come il Superbonus) sono state progressivamente eliminate, con un impatto negativo sulla conformità fiscale. Anche il numero crescente di fallimenti aziendali ha aggravato la situazione. Nel 2022, molte piccole imprese, già in difficoltà post Covid, hanno cessato l'attività, riducendo ulteriormente la capacità dello Stato di riscuotere l'Iva, trend che sembra essersi protratto anche nel 2023. Infine, l'e-commerce presenta implicazioni complesse. Se da un lato la digitalizzazione ha migliorato la tracciabilità delle transazioni, dall'altro le difficoltà nel gestire l'Iva su operazioni transfrontaliere e la divergenza di normative nazionali ne minacciano la riscossione.

Matteo Rizzi

— © Riproduzione riservata —

